

7.200 PRIGIONIERI POLITICI: UNA REALTÀ OSCURA IN COLOMBIA

Il conflitto colombiano non genera sofferenza da un solo lato; la realtà ha due facce. Di fronte agli oltre 700 ostaggi nelle mani delle FARC ci sono i 7.200 carcerati politici dello Stato chi scontano pene per "ribellione o affini." La maggioranza degli imputati del Governo neogranadino sono contadini. Il sistema penale e carcerario viola le garanzie dei reclusi.

Nell'ultimo anno, il conflitto colombiano ha girato per il mondo attraverso le pagine dei più importanti quotidiani del pianeta. Lo scambio umanitario e la liberazione dell'ex candidata presidenziale Ingrid Betancourt, come simbolo degli ostaggi nelle mani delle Forze armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC), ha spinto a milioni di persone a chiedere la libertà per tutti i sequestrati e a esigere la disarticolazione della guerriglia.

Ma, il conflitto colombiano non genera sofferenza da un solo lato; la realtà ha due facce. Di fronte agli oltre 700 ostaggi nelle mani delle FARC ci sono i 7.200 carcerati politici dello Stato chi scontano pene per "ribellione o affini".

Il Comitato di Solidarietà coi i Prigionieri Politici colombiani (Cspp), difensore dei diritti umani ed in permanente allerta sulla situazione che vivono questi detenuti, afferma che le violazioni alle garanzie dei reclusi sono costanti da parte dello Stato.

"Anche se l'Istituto Nazionale Penitenziario e Carcerario, (Inpec), dice che nelle prigioni non c'è distinzione tra i carcerati, che tutti sono uguali e si manda in qualunque prigione, nella pratica la differenza di trattamento che riceve il carcerato politico, dell'imputato sociale e del paramilitare esiste", dice Carolina Rubio, rappresentante del Cspp a Santander, conversando con *Ultime Notizie*, di Radio Mundial, venezuelana. Per Rubio, la politica dell'Inpec è solo parte della strategia governativa per ignorare il conflitto armato che patisce la Colombia.

Delitto: essere contadino

Il Cspp divide la popolazione carcerata che segue in due gruppi: quelli che fanno parte della ribellione armata e quelli che fanno opposizione allo Stato nella ricerca di un cambiamento sociale nella vita civile.

I primi, prigionieri di guerra, guerriglieri, rappresentano circa 1.500 detenuti ed i secondi, tra i quali ci sono studenti, sindacalisti, difensori dei diritti umani, familiari dei membri della guerriglia, madri e contadini, sommano ai 5.700. E in questo gruppo, la maggioranza sono contadini.

"Il contadino viene carcerato perché gli insorti abitano nella zona. Militi o non militi, pensi come loro o no, viene imprigionato. Arriva in carcere", afferma Rubio.

Come ci spiega, a seguito della decisione del Governo di generare un movimento nazionale di informatori contro la guerriglia, con sistema di ricompensa, si sono prodotti casi di accuse false a contadini basate sugli scontri tra vicini e per odio personale. Inoltre, commenta Rubio, i giudici non chiedono prove delle accuse per condannare il denunciato. Basta solo il loro apprezzamento soggettivo sulla veridicità del fatto e l'affidabilità dell'attestazione di almeno due persone

Sistema penale

Come parte della sua politica penitenziaria, lo Stato colombiano ha stabilito accordi con gli Stati Uniti e l'Ufficio Federale delle Carceri ed ha creato un insieme di centri di alta sicurezza che

funzionano ad immagine e somiglianza delle prigioni statunitensi. Al rispetto, il Cspp manifesta che questo modello carcerario annichilisce l'essere umano e dentro il carcere vengono violati i diritti umani degli imputati.

Tutti i carcerati politici sono mandati in queste prigioni di massima sicurezza. Condannati o inquisiti, tutti subiscono la stessa sorte. Il Codice Penale della Colombia, CPC, contemplava fino al 2005 una pena da sei a nove anni per ribellione, la quale poteva essere ridotta per buon comportamento a tre anni. Nel 2006, la condanna è stata incrementata da nove a dodici anni.

Dalle cifre in possesso al Cspp, la metà dei detenuti per ribellione sono accusati solo di questo delitto. Nonostante ciò, dovuto ai ritardi del sistema giudiziario, possono arrivare a scontare fino a tre anni, dopodiché possono essere rimessi in libertà. "In una famiglia fermarono la madre e il padre, lasciarono i loro due bambini soli e poi vennero assolti 15 giorni prima di compiere tre anni di reclusione", dice Carolina Rubio. "E questo accade molto spesso. Coi contadini è normale, con la gente dei movimenti sociali è normale", aggrega.

Anche quando il CPC definisce il ribelle come una persona che con le armi fa opposizione allo Stato, i civili che si oppongono e cercano un cambiamento sociale impugnando solo le proprie idee, sommano a quasi l'80% dei carcerati politici della Colombia.

Come vivono i carcerati

- Allontanamento familiare: Le prigioni si trovano lontano dai paesi di origine dei reclusi, dove vivono le loro famiglie.
- Discrezionalità: L'accesso alle attività che permettono la riduzione di pena come letture, scuole e corsi, sono amministrati a giudizio della prigione.
- Restrizioni: viene permessa solo la visita di due parenti ogni 15 giorni per quattro ore e la visita intima è ogni 45 giorni per 45 min.
- Traffico: Lo spostamento interno alla prigione avviene ammanettato.

Minacce alle O.N.Gs.

Luego de la marcha del pasado seis de marzo contra el terrorismo de Estado en Colombia, todas las organizaciones no gubernamentales asociadas a la coordinación del Movimiento Nacional de Víctimas de Crímenes de Estado, han visto incrementarse las amenazas de los grupos paramilitares contra ellas.

Para el Cspp, estas acciones en contra de las ONG se ligan a las investigaciones y judicializaciones que les sigue el Estado por la actividad que cumplen.

Dopo della marcia del passato 6 marzo contro il terrorismo di Stato in Colombia, tutte le organizzazioni non governative legate al Coordinamento del Movimento Nazionale delle Vittime dei Crimini di Stato, hanno visto un incremento di minacce verso di loro da parte dei gruppi paramilitari.

Per il Cspp, queste azioni contro le ONG si legano alle inchieste e alle giudizializzazioni che lo Stato effettua verso le attività che esse svolgono.